



**Gli esperti della città polemici con la risoluzione di chiudere al pubblico lo storico monumento**

**Toniolo, Trevisan, Caleca: «La salute è stazionaria Perché oggi l'aut aut?» Il governo deciderà «presto»**

# Pisa insorge per la Torre: «Il ministero fa spettacolo»

«L'intervento esterno sulle strutture della Torre è una scusa che non convince». A Pisa scetticismo e perplessità sul «decisionismo» romano del Consiglio superiore dei Lavori pubblici. Quanto all'intervento su pareti e loggiati esterni, c'è timore che si usino metodi «dannosi». Intanto il ministro Prandini promette: «Il governo deciderà in settimana».

**LUCIANO LUONGO** **ANTONELLA SERANI**  
 ■ PISA. Il Consiglio superiore dei Lavori pubblici ha deciso: la Torre di Pisa va chiusa subito alle visite turistiche, così sarà possibile dare il via ai lavori di restauro e salvaguardia tanto necessari. Ma la decisione di un ministero, politica spettacolo, o finalmente un segnale di attenzione per uno dei beni del nostro patrimonio artistico? I pareri che si levano dagli ambienti pisani, all'indomani del summit romano del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, sembrano propendere

pubblici, alla quale, pare, ha partecipato. «Nel Consiglio - dice Toniolo - non c'è stata alcuna votazione sulle misure da adottare immediatamente in soccorso del campanile. Il sottoscritto comunque non avrebbe potuto votare, poiché non è membro dello stesso Consiglio». Critici sono anche tecnici come Livo Trevisan, membro di quella commissione Traviglini di parecchi anni fa, dalla quale derivarono studi sulla condizione della falda artesianica su cui poggia la Torre. Gli ultimi studi dei quali si abbia notizia. Per Trevisan bisognerebbe conoscere dati recenti che testimoniano un reale, imminente pericolo di caduta - ha detto Trevisan - per esprimere un'opinione fondata. Ma io questi dati non ho mai avuti il piacere di vederli. Anzi, mi sono state chieste ultimamente rilevazioni sulla falda e le mie conoscenze non mi permettono di parlare di nuovi pericoli. Novità e nuovi pericoli, d'altronde,

vengono esclusi anche dalle rilevazioni quotidiane, le ultime rese note. La Torre starebbe bene, dal punto di vista della stabilità complessiva. Nel comunicato del Consiglio si parla di restauro, recupero anche esterno della Torre. Su questo le voci degli intervistati diventano ancora più accalorate: «Sono anni che la Soprintendenza ai beni culturali e artistici richiede al ministero finanziamenti per la manutenzione del Campanile - afferma Antonio Caleca, docente di Storia dell'Arte all'Università di Pisa - i finanziamenti non sono mai arrivati, forse perché venivano richiesti da chi se ne intendeva». «Più volte - aggiunge da parte sua il professor Toniolo - abbiamo chiesto di ottenere un restauro della struttura, della "carrozzeria" per intenderci, della Torre pendente. Adesso, proprio il restauro è stato preso come scusa per chiudere la Torre ai visitatori. Io non sono affatto persuaso di questa decisione. La Torre può essere

**Campo dei Miracoli Turisti tiepidi negozianti accesi**

■ PISA. «Saremmo venuti lo stesso, anche se l'accesso alla Torre Pendente fosse stato interdetto al pubblico: a parlare sono Gilberto e Donata, una giovane coppia di Cremona. Sono seduti sotto il bianco monumento, riscaldati da un insolito sole. Come loro la pensano molti turisti: ciò che la richiamo è la città, labellissima piazza dei Miracoli col suo contrasto tra il verde del prato e il bianco del marmo, non solo la possibilità di visitare la Torre. Non troviamo voci discordanti, risposte diverse alla notizia di una possibile chiusura. «La Torre è così bella - ci dice Carla Alesi, una signora di Roma - che basta guardarla dall'esterno. Non è poi così importante salirci sopra. Anzi, vista l'inclinazione penso che debba anche essere pericoloso».

I commercianti pisani però non sono convinti. «Non è giusto. È una vera e propria schizofrenia quello che il ministero vorrebbe fare - giudica crudamente, la proprietaria del Bar Duomo, locale che fa angolo davanti a Piazza dei Miracoli, cioè il più vicino alla Torre - Perché non si pensa al consolidamento della Torre agendo sulla falda freatica o evitando di suonare le grosse campane in cima alla Torre ogni ora al mattino?». «Io ho l'impressione - incalzala signora a cui si associano intanto altri commer-

**A Villa Literno è nata un'associazione volontaria di operatori sanitari intitolata a Jerry Masslo Assisterà i lavoratori di colore e gli abitanti della zona: l'Usl non ha neanche un ambulatorio**

## Un medico per gli immigrati (e non solo)

A Villa Literno, il centro del Casertano dove alla fine di agosto venne ucciso un immigrato di colore, è nata una associazione volontaria di medici che assisterà sia i 70.000 abitanti della zona, che gli immigrati extracomunitari. Ieri pomeriggio il Pci ha presentato una serie di proposte per fornire la Usf 19 di strutture che possano garantire a tutti l'assistenza sanitaria.



I funerali di Jerry Masslo a Villa Literno. Nella foto a destra, lavoratori stranieri nelle campagne vicino Foggia

**DALLA NOSTRA REDAZIONE VITO FAENZA**  
 ■ NAPOLI. È nata in provincia di Caserta l'associazione «Jerry Masslo», formata da volontari, medici di base e specialisti. In un locale messo a disposizione dalla amministrazione comunale di Villa Literno presteranno la loro opera per dare a tutti, immigrati del paese in via di sviluppo e residenti, un minimo di assistenza sanitaria. All'associazione, di cui è presidente il professor Armando del Prete, hanno aderito numerosi medici e specialisti.

La notizia della fondazione dell'associazione e dell'inizio dell'attività - previsto fra una quindicina di giorni - è stata data nel corso di una conferenza stampa indetta dal Pci per denunciare le gravi carenze della Usf 19 (quella che comprende il territorio di Villa Literno) e per presentare le loro proposte per risolvere la situazione. «La presenza di migliaia e migliaia di immigrati in alcuni mesi dell'anno - ha spiegato Renato Natale,

medico e consigliere comunale del Pci a Casal di Principe - aggiunge in queste zone emergenza ad emergenza. In quest'area che conta settantamila abitanti non esistono polyclinici, ospedali, consultori, laboratori di analisi e di radiologia. La Usf 19 è stata definita una delle più povere assieme a quella di Battipaglia, ma non ci sono stati provvedimenti per porre rimedio a questo sfascio.

In questa Usf esiste solo un centro di assistenza per i malati di mente, mentre per le visite specialistiche ci si appoggia a medici convenzionati che vengono pagati ad ore. Lo stesso discorso vale per quanto riguarda i laboratori. L'ospedale più vicino è quello di Aversa, che deve garantire assistenza ad un bacino di utenza che arriva attorno alle 150.000 persone con evidenti carenze e disfunzioni. Il tutto in una realtà disgregata dove l'assistenza sanitaria è solo uno dei problemi della zona,

## E il «villaggio» di Stomara ha preso un premio

■ PESARO. Un premio intitolato Pasolini ha riportato all'attenzione l'esperienza del campo di Stomara, che nella scorsa estate ha raccolto circa duecento lavoratori extracomunitari in Puglia. I ragazzi della Fgci provinciale di Foggia hanno ricevuto a Pesaro da Laura Betti, direttrice dell'Associazione «Fondo Pasolini», due milioni. «Serviranno per il nostro villaggio» ha detto la segretaria dei giovani comunisti Emiliana Cavocchia Pizzola. Con lei c'era Giovanni Cera, dirigente del Pci di Foggia. «L'idea è nata nel pieno delle polemiche sui lavoratori extracomunitari - spiegano -. Da noi arrivano in settembre per la raccolta del pomodoro decine di migliaia di immigrati che vivono in pessime condizioni.

La storia comincia dopo l'omicidio di Jerry Essan Masslo, quando i ragazzi decidono di visitare la provincia per rendersi conto della realtà: «E allora - racconta

Emiliana - abbiamo visto che il razzismo esiste veramente. Per esempio, nei bar il caffè viene dato in tazzine ai bianchi e in bicchierini di plastica ai neri, facendoli pagare pure il doppio. L'apartheid è qui». E così che i giovani della Fgci danno vita al campo di Stomara: tende, cucine da campo, un ambulatorio con medici volontari, uno spazio per l'assistenza legale e i momenti di incontro. Il tutto fatto con gli stand della festa dell'Unità di Firenze.

«Avevamo chiesto tende alla Protezione Civile, ma ci

hanno detto che questa non è una calamità; poi siamo andati dal prefetto di Foggia, ma lui ci voleva dissuadere: se fate una cosa del genere, ci diceva, vi ritroverete qua tutti gli immigrati in Italia, mentre noi facciamo tanto per mandarli via». Continua Giovanni: «Con pochi soldi, circa sette milioni, siamo riusciti a fare ciò che lo Stato non ha cercato neppure di progettare. In una situazione in cui vengono violati persino i diritti umani più elementari abbiamo dato un segnale che è stato una provocazione reale e concreta».

Il campo è durato una dozzina di giorni. Ora, in previsione del ritorno dei lavoratori la prossima estate, i ragazzi si stanno mobilitando. Ad agosto il villaggio sarà a Villa Literno, a settembre a Stomara. A gennaio in Puglia si svolgerà una conferenza regionale per il riconoscimento di queste realtà. Poco prima - a Natale - Foggia ospiterà una mostra mercato africana. Vi sarà anche una sezione dedicata alle culture dei paesi da cui provengono gli immigrati e alle loro condizioni di vita in Italia. □ S.C.

## «Pochi spiccioli per le donne del Terzo mondo»

■ ROMA. «Se aiuti la donna, la donna ti trasforma un popolo». È un detto popolare ricordato da Giancarlo Podrigiani dell'Udi nel corso di una conferenza stampa su Cooperazione e Terzo mondo, e in particolare sui tagli imposti dal governo alle organizzazioni non governative. Di tutto l'ammontare dei finanziamenti previsti dalla legge, infatti, solo lo 0,05 è andato ai progetti rivolti specificamente alle donne, proprio perché nell'ottica «mercantile» della politica di cooperazione del nostro paese le donne vengono volutamente ignorate. Nel corso dell'incontro, a cui erano presenti donne del Mali, dell'Ong e della Lega, si è anche rilevato come i finanziamenti della cooperazione vengono stornati verso l'Est

## «Torna in Africa o impazzirai»

■ CAGLIARI. La storia è di quelle che raramente occupano più di un trafiletto sul giornale. Un tentativo suicidico, in un'imprescindibile capitale europea, di un 29enne immigrato senegalese, che al culmine di una crisi depressiva, si getta sotto il metrò. Sopravvive. Ma gli devono amputare entrambe le gambe, e spedirlo a Dakar. È qui, in un ospedale, che i medici faranno l'impressionante scoperta: quel giovane è impazzito dopo il rito wotal sollecitato dalla stessa madre per porre fine ad una lontananza troppo lunga...

Omar Sylla, etnopsicologo dell'Università di Dakar, racconta la scena nel bel mezzo della sua relazione sui riti wotal, in modo essenziale, come un buon cronista. Non si tratta, evidentemente, di dimostrare il rapporto di causa effetto tra rito e dissociazioni psichiche, ma di capire quanto sia importante nella cultura dei nostri ospiti africani, questa antica pratica di «richiamo» da parte di una società messa drammaticamente in

Cosa accade agli immigrati africani che stanno lontano troppo a lungo dal loro paese e dalle loro famiglie? A volte possono anche impazzire a causa di un maleficio eseguito dagli stregoni, su richiesta di mogli e madri abbandonate. Il rito, a quanto pare frequentissimo, si chiama wotal. Se ne è parlato a Cagliari, in un convegno dell'Isprom sull'immigrazione africana, che ha rivelato diversi aspetti inediti del fenomeno.

crisi dal continuo esodo dei suoi giovani. Al punto che - aggiunge il prof. Sylla - in sempre più numerosi villaggi ormai non si trova più nemmeno un uomo per seppellire i morti, mentre in molte comunità si è giunti ad una sorta di «immizzazione» dei nuclei familiari.

È proprio da questo scenario che parte lo studioso per descrivere il rito. L'immigrazione massiccia pone del resto problemi non solo sul piano affettivo-familiare, ma anche su quello religioso, per i possibili «flussi negativi» delle culture occidentali. Spesso, è già

traumi eccessivi), il marabutto dissotterra l'oggetto (delle penne d'uccello o più spesso un pezzo di placenta umana, assieme alla sabbia raccolta alla partenza); in caso contrario, l'oggetto del rito viene sospeso per aria, o gettato in mare. In questo caso - spiega il prof. Sylla - l'immigrato avrà tre giorni per rispondere al «richiamo», trascorsi i quali i disturbi e le depressioni psichiche aumenteranno, fino (in qualche caso) al suicidio.

Tra i convegnisti c'è molta attenzione e rispetto per una pratica così antica e diffusa. Ma è impossibile avere dati statistici significativi, visto che l'immigrazione può comportare di per sé - come sottolinea Nerinde Rudas, direttrice della clinica psichiatrica di Cagliari - gravi costi psicopatologici. La conferma viene da una ricerca sulla comunità marocchina (150 immigrati) di Sinaï, nel Ciad: il tasso di «buona salute mentale» arriva appena al 15 per cento, contro il 56 per cento della popolazione residente.

### Dimentica il tubolare di scorta

**SCORPIONE VACCIN**  
 Blocks air leakage at full speed

Il vaccino dello scorpione è un prodotto che è introdotto nei pneumatici ostacola la dispersione dell'aria anche in condizioni di alta velocità. Come funziona: una volta applicato il prodotto e partiti con la bicicletta, nell'interno del pneumatico si forma una pellicola omogenea che sigilla ogni eventuale foro esistente o successivamente verificati per cause accidentali. Il vaccino dello scorpione è stato usato con piena soddisfazione nel 72° Giro d'Italia dalle squadre Major Sidi Colnago, Fagor di Stephen Roche.

Café de Colombia di Lucio Herrera, Castelli Sport sri 20088 Rosate (Milano) Italy, Via Verga 8. Tel. 02/90870330, Telex 340614, Castelli 1, Fax 02/90870700.

È disponibile presso tutti i rivenditori

## Castelli